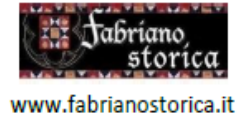
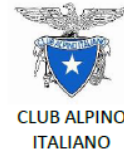




Breve storia della carta

La fabbricazione della carta nasce in Cina intorno al 105 a.C a cura di Ts'ai Lun. A metà dell' VIII secolo gli Arabi impararono dai Cinesi l'arte della fabbricazione della carta, la migliorarono sia nei materiali utilizzati sia nei processi di fabbricazione e la introdussero in Europa nel XIII secolo. In Italia, Fabriano fu il centro più importante di produzione della carta. Nella seconda metà del XIII secolo nasce la prima cartiera a Fabriano. Dall'Italia la produzione si diffuse in tutta Europa. Le innovazioni maggiori che apportarono i cartai Fabrianesi furono l'introduzione della pila idraulica a magli per la sfibratura, la sostituzione dell'amido vegetale con la gelatina animale per la collatura, il perfezionamento delle forme e l'introduzione della filigrana.



IL SENTIERO DELLA CARTA

Un'escursione alla scoperta della carta nella città della carta. Attraverso un sentiero che costeggia la riva destra del fiume Giano, lungo quello che anticamente era un tracciato romano che collegava l'Umbria con i territori delle odierne Marche fino al porto di Ancona. Frequentato anche nel medioevo per i collegamenti tra i due mari, fu fino all'inizio del 1400 la principale via di comunicazione in uscita dalla città. Camminando lungo il corso d'acqua si incontreranno i luoghi dove a partire dal XIII secolo avvennero le produzioni della carta a Fabriano con la presenza di almeno 20 gualchiere. Il sentiero è segnalato con segnavia di colore bianco-azzurro.

→ Tappe **1-4** = **7Km** | **1h10'** (A) | Difficoltà **T** | Dislivello **20m** |

→ Tappe **5-6** = **5km** | **1h20'** (A) | Difficoltà **E** | Dislivello **300m** |

1° Tappa - Museo della Carta - Contrada Ynsule

Il percorso escursionistico-didattico parte dall'interno della città di Fabriano (Museo della Carta). Prosegue quindi per le vie G.B.Zobicco, Viale IV Novembre e il ponte detto "della Canizza". In questa zona, in vocabolo Fonte del Piano-Torriente S.Lorenzo, anticamente erano posizionate le gualchiere adibite alla

lavorazione della carta come testimoniano alcuni documenti. Il rogito datato 18 dicembre 1415 tratta la divisione dei beni tra Lodovico del fu Ambrogio e dei parenti: in esso vengono nominate le gualchiere *“a cartis bombicinis cum palazzicto et spanditorio et vallato et clusa in baylia Camporesii”*, sono le stesse cartiere che risultano acquistate nove anni prima. Tra i beni figura anche una camera sita nel quartiere del Poggio, *“contra fontis Plani”*, probabilmente una cambora, posizionata nei pressi della porta del Piano, nella parte occidentale della città. Documento di vendita rogata da Crescio di Giovannetto il 10 settembre 1321 di alcuni terreni e una gualchiera *“a cartis”* posti nella balia di *“Ysule”*, toponimo che indica una spiaggia circondata dalla biforcazione di un fiume o da due corsi d'acqua che confluiscono nella medesima località. Il proprietario della gualchiera, Massio, dopo aver riacquistato i terreni con i mulini, la casa con la gualchiera e lo spanditoio *a cartis* rivende gli stessi beni a un certo Bonaventura di Benvenuto di Ventura con la promessa di questo di rivenderli a Massio dopo tre anni allo stesso prezzo. Vengono dettati i patti e le condizioni per esercitare correttamente l'arte della carta *“secundum consuetudinem et usum dicte artis”*, il costo della manodopera, il prezzo unitario delle risme, la localizzazione delle gualchiere *“extra portam plani in contrada ynsule juxta viam*. La contrada Ysule o Ynsule era collocata tra il torrione S.Lorenzo e la Portella dove oggi ci sono degli orti. Probabilmente dall'alto della città in prossimità di via

D. Chiesa scorreva un fosso che confluiva sul Giano e l'area compresa tra i due corsi d'acqua era denominata Insula.

2° Tappa - Sede Centrale Cartiere Miliani

Proseguendo il percorso del *“Sentiero della Carta”* dopo la discesa del *“ponte della Canizza”* si svolta a sinistra per Via le Fontanelle, si arriva alla Sede Centrale delle Cartiere Miliani. Il complesso industriale è nel rione detto di S.Lorenzo. Il nome fa riferimento ad un'antica chiesa ancora esistente, già presente nell'XI sec. in *“extra portam plani”*. Vicino alla chiesetta c'è l'omonimo ponte medioevale di tipica architettura con arco a sesto acuto. Diversi documenti attestano la presenza di gualchiere nel sito.

Nella contrada *de Gratis in extra portam Mercati* esisteva una gualchiera *a cartis bombicinis* di Aldobrandino di Alberghetto Chiavelli, *iuxta viam et flumen. (Perg. Cassetto 3, R10E42; clavellorum 2 – stradario pag. 97)*. Fosse era nel mulino detto della sega in prossimità del ponte di S.Lorenzo. Fino al secolo scorso era una segheria, oggi la costruzione è semidiroccata. Nel 1436 il comune la donò ad Angelo Simonetta come riporta il documento nell'ASCF, Riformanze, Vol. 3, cc 63-64, 6 Febbraio 1436: Durante la signoria sforzesca, per evidenti ragioni di opportunità politica, il Comune di Fabriano nel 1436 dona ad Angelo Simonetta, cancelliere di Francesco Sforza, *“duo paria gualcheriarum positarum in districtu Fabriani in vocabulo S. Laurentii [...] cum dominibus, edifitiis,*

spanditoriis, vallatu et acqueductu, et cum omnibus et singulis massaritiis et aliis instrumentis et rebus”, privandosi così di una proprietà che è anche una notevole risorsa economica per un'amministrazione pubblica già duramente provata dagli eventi e in condizioni economiche poco floride. Le gualchiere dei Chiavelli da Chiavello Chiavelli furono lasciate per testamento ai frati di S.Lucia e quindi escluse dalla vendita dei beni dei Chiavelli fatta al Comune dalla Camera Apostolica(1457).

(Archivio Comunale pergamena cass.III, r10 e 42,Clavellorum,2; Rif.1436. Perg. di S.Lucia n.208 Archivio Com. Perg. cass.III, r.42).

Carta di S.Lucia (CSL) n.198 del 1447: Atto di un testamento di Federuccio di Tomasuccio di Palamidessa q.C.V.: “ *di valchiere in fundo S.Laurentii iux. fumen*” (località cartiere Miliani e Vallemani). CSL k n.230 del 1464: Testamento di D.Vittorio del fu Meo detto Malatesta cartaro(q.si) Località nominate: “*S.Laurentii iux flumen (valchiere)*”. Oltre alla chiesa di S.Lorenzo sulla sponda sinistra del fiume Giano c’era un’altra chiesa rurale intitolata alla “Madonna della Quercia” divenuta patronato della cartiera Mariotti. Il rione anticamente raccoglieva le seguenti gualchiere: **Cartiere Fornari** poi Miliani (1903), **Cartiere Braccini-Serafini** poi Miliani (1903). **Cartiera A.Vallemani** in affitto ai f.lli Ungarini&Baroni, poi "Cartiera Pietro Miliani". Nel 1805 diviene unico proprietario Miliani e prendono il nome di “**Cartiere Centrali**”. **Cartiera Mariotti o Madonna della Quercia**

(attigua alla ex A.Vallemani) poi in affitto a P.Miliani (1791) e nel 1820 diviene di proprietà P.Miliani.

Dalla sede delle cartiere centrali si attraversa il fiume Giano mediante un ponticello, e proseguendo sulla stessa via si arriva alla chiesa di S. Maria Maddalena (Protettrice dei Cartai). Ex ospedale del Santo Spirito di Roma nel 1557 divenne sede dell’Univesità dei Cartari,che fu posta circa quel tempo sotto la protezione della Santa,per miracolo operato col salvare da morte per infortunio un operaio. All’interno ci sono diverse opere d’arte tra cui un affresco del XIV secolo attribuito al maestro di Campodonico.

3° Tappa - Vetralla Ponte del Gualdo

Lasciata la chiesa di S.Maria Maddalena si segue per il viale XIII Luglio(Sentiero Kompass n.101). Alla destra lungo il fiume Giano si nota il complesso industriale delle ex Cartiere Miliani sede Centrale, l’ex cartiera Fornari oggi dismessa e il nuovo complesso moderno Miliani-Fedrigoni oggi pienamente produttivo. Dopo circa un chilometro si arriva alla località Vetralla-Ponte del Gualdo. In questa contrada anticamente era un secondo polo industriale della carta. Oggi sono ancora presenti due stabili di cartiere dismesse e un ex mulino adibito anche a gualchiera.

Dai documenti dell’epoca medioevale e moderna si ricavano le seguenti notizie:

Atto di Montefano. Permuta di terre avvenuta nel 1279, si cita il Ponte del Gualdo, specificando: in vocabolo *valchiere*, ossia nel luogo, così chiamato, perché evidentemente lì sono concentrate alcune valche, di cui non si precisa l'attività produttiva.(. *Le carte dell'Archivio di San Silvestro*, cit., pp. 57-59). **Archivio di Montefano (AMF).** Nel 1293 si indicano alcuni «*pezzi di terra*» prossimi ai «*nostri Molini o Valchiere*». L'Ordine è proprietario di locali con impianti che servono per la follatura dei panni o per la lavorazione della carta bambagina. Si può più facilmente propendere per questa seconda ipotesi se si prendono in esame due documenti rispettivamente datati 8 giugno 1342 e 25-30 ottobre 1348. (l'AMF l'anonimo ms. del sec. XVIII *La storia del monastero e chiesa del sacro Fremo di Montefano...*, c. 8v.

Carte di Montefano (CMF). Documento del 8 Giugno 1342 n.165: Assegnazione a S.Benedetto di Fabriano, i mulini e le terre a Ponte Gualdo fino alle gualchiere di proprietà dell'Eremo (“*ad Valcherias nostra*”) situate a “*Pontis Gualdi*”.

Fondo Brefotrofo. Documento del 1348 perg.956: Nell'inventario del mercante Filippo di Matteo è citato un'elenco di masserizie collocate “*in valcheriis fratrum de Montefano...*”. Nel 1651 gli Ambrosi subentrano ai Corradini nella gestione della cartiere di proprietà della congregazione silvestrina.confermando l'impegno di capitali della nobiltà fabrianese nella manifatturiera cartaria e la progressiva concentrazione del potere economico e politico nelle mani di poche famiglie privilegiate, con l'avvio verso quella forma di

oligarchia comunale instaurata con la costituzione del camerlengato. **AMF.** Concessioni in enfiteusi di ben 5 «paia» di valchiere a *cartis*, tutte ubicate presso il **Ponte del Gualdo**, a quattro gruppi di richiedenti con i quali si stipulano altrettanti contratti tutti datati 1535. (AMF, *Amministrazione*, II, cc. 1-2.).

Carta di S.Lucia del 1412. Testamento di **Chiavello di Guidonio** di Alberghetto. Disposizione principale: “*quod ematur quidam posta molendinorum q.dam Rigi botii cum terreno eis consueto posita in distr.fabr. in contr. Pontis gualdi iux. Viam lumen....et ipsa posta empta in ipsa fieri fatiant do paria valchieram a chartis et ipsis valcheriis factis omnibus et singulis ipsus hereditas sumptibus et expensis teneantur et debeant heredibus ipsus testatoris et syndicus et procurator atis cartarum bombicinarum terre fabr. Ipsas valcherias tenere in pedes sumptibus et expensis ipsarum valcheriarum et easdem valcherias ad naulum et pensionem locare...*” erede universale Tomaso Chiavelli e, lui premorendo, i figli in parti uguali. **Cartiera dei monaci di Montefano-Perozzi-Ungarini(1745)-Sordini(1767)** ai f.lli **Serafini(1767)**, poi costituita **Cartiera Sociale** nell'anno 1788, poi **Milani(1843)**. Edificio ancora presente, in abbandono. **Cartiere dei monaci di Montefano-Ungarini(1745)-CarloCampioni(1788)** poi **Miliani (1854)**. Edificio ancora presente, ristrutturato in residence. **Ex mulino Tisi** dismesso e trasformato in abitazioni private.

Nota:La successione dei nomi sono i passaggi di proprietà delle cartiere avvenute nel tempo.

4° Tappa - Piano di Camporege

Lasciato il complesso delle cartiere del Ponte del Gualdo si segue il sentiero sterrato CK n.101 guadagnato dopo Vetralla al Ponte del Gualdo. Si attraversa le Balzette e nei pressi degli archi di Malvaioli (Acquedotto Medioevale) si abbandona il sentiero CK n.101 e si percorre quello che costeggia il fiume Giano. Seguendo il corso d'acqua si arriva alla località di Camporege. In questa località nel medioevo era un altro polo produttivo della carta fabrianese. L'area interessata era chiamata "Piano di Camporege" insediato di Gualchiere per la ricchezza di acqua del fiume Giano e dei fossi di Valleremita e Vallevite. Nel bivio del sito che porta a Valleremita è ancora presente lo stabile detto "La vecchia Cartiera" oggi in parte ristorante. Negli anni 60' in questa area, lungo il fiume Giano erano ancora visibili i ruderi di due gualchiere. Dagli antichi documenti si hanno le seguenti notizie sul sito. **ASF** (Sezione Archivio di stato di Fabriano). Protocolli del notaio Agostino di Matteo. Si indicano i principali documenti relativi all'industria e al commercio della carta: 6 giugno 1391, c. 285, *contratto di locazione (loca a nauo)*. Giovanni di Francesco di Cola di Moscano *loca a nauo* per 3 anni 4 gualchiere "*a chartis bombicinis*" in contrada piano di "*Camporesio*" per 100 fiorini "*secundum consuetudinis artis cartarum*" e che siano atte "*ad gualcandum*". **ASF**, 19 febbraio 1406, c. 89 v, *atto di vendita*. Gli eredi di Francesco di Bartolo, detto Acquacotta, da

Matelica vende a Lodovico di Ambrogio di Bonaventura quattro gualchiere "*a cartis*", spanditoio ed altri arnesi "*in baylia Camporesi*", in vocabolo "*piano di Camporege*", per 540 ducati d'oro. **ASF** -Sezione Archivio di Stato Fabriano., Archivio Notarile, *Protocollo di Agostino di Matteo Bene*, 38, c. 89v, 3 febbraio 1406.

Nel 1406, presente Cecchino di Guido Chiavelli, furono vendute quattro gualchiere *a cartis*, situate in località Camporege, al facoltoso mercante Lodovico di Ambrogio di Bonaventura per 540 ducati d'oro. **Carta di S.Lucia(CSL) N.134 del 1415**: Divisione dei beni fra Lodovico di Ambrogio di Bonaventura di Crescio di Pierno e suo nipote Battista del fu Giovanni di Pierino di Bonaventura "*....gualchiere a cartis bombicines cum palazzicto et spanditorio et vallato et clusa in bay camporesii, contr.plani camporesii, voc. Plani;....*". **Rogito** datato 18 dicembre 1415 di cui tratta la divisione dei beni tra Lodovico del fu Ambrogio e suo nipote Battista, figlio di Giovanni del fu Perino, nel quale documento vengono nominate le gualchiere "*a cartis bombicinis cum palazzicto et spanditorio et vallato et clusa in baylia Camporesii* ", le stesse cartiere acquistate nove anni prima. Tra i beni figura anche una camera sita nel quartiere del Poggio, "*contra fontis Plani*", probabilmente una cambora, posizionata nei pressi della porta del Piano, nella parte occidentale della città, fuori della quale si estendeva la zona di Ponte del Gualdo e la via che andava verso Perugia.

5° Tappa- Cancelli

Dal bivio per Valleremita si sale verso il Seminario e si guadagna il sentiero CK n.101 che dopo aver attraversato la chiesetta della SS.Trinità sale la collina del “Castellaro” e scende alla periferia sud di Cancelli. Proseguendo verso il Castello di Cancelli, alla sinistra nella piana dove scorre il Giano e un’affluente, esistevano diverse gualchiere per la fabbricazione della carta come attestano i seguenti documenti. **ASCF 1438**: “*duo gualchiere a cartis bombicinis in Villa Cancelli iuxta viam flume*”. (**ASCF**=Archivio Storico Comunale di Fabriano). **ANF**. 8 febbraio 1392, c. 321, atto di vendita. Francesco di Matteo di Riguccio vende ad Apollonio di Nicolò di Venanzo il terreno “*ubi fuerunt olim duo(2) gualchiere a cartis bombicinis*” situate nella villa di Cancelli “*iuxta viam flumen*” per 10 fiorini d'oro. (**ANF**=Archivio Notarile Fabrianese). **ANF**. 29 dicembre 1421, c. 636v, atto di vendita. Ser Francesco di Nicoluccio vende a Francesco di Donato di Ventocuccio una posta di carta. La gualchiera è situata in “*baylia Cancelli iuxta via flumen*”.**ANF**. 8 marzo 1423, c. 688, atto di donazione. Gregorio di Nicoluccio di Paniarello di Cambio dona alla chiesa di S.Venanzo di Fabriano una terra e due_poste di gualchiere “*a cartis in baylia Cancelli, vocabolo Ripe*”.**ASCF.**, Sezione cancelleria, Riformanze, vol. 4, c. 89v, 14 luglio 1438:Di quanto i Fabrianesi siano attenti e scrupolosi custodi dei loro beni patrimoniali ed in modo particolare delle strutture e degli impianti manifatturieri cartari lo attesta il promemoria

inviato allo Sforza da parte del Comune per il tramite di Vincenzo di Nofrio mercante e trascritto nelle riformanze del 1438 ove si legge che l'eccellentissimo signore «*per tutela e guardia de la dicta terra et per defensione de le valchere de la carta de la dicta terra, si digne concedere licentia alla dicta sua comunita, che possa fare edificare uno pezzo de torre nella valle de Cancelli, ove più comodo serrà et meglio parerà alla dicta sua comunita, per guardia, defentione et tutela predicta* ». In quella valle, infatti, lungo le sponde del fiume Giano, affluente dell'Esino, per il tratto che da Cancelli va a Fabriano, sorgono le gualchiere da difendere e proteggere nell'interesse della collettività.

6° Tappa - Le Salare - Abbazia di S.Maria d'Appennino

Proseguendo per il sentiero CK n.101 e costeggiando il fiume Giano si arriva alla vecchia contrada “le Salare” dove esisteva una gualchiera dei monaci di S.Maria d'Appennino e alle rovine dell' omonima abbazia (XII sec). I monaci di S.Maria d'Appennino già nel 1338 possedevano una struttura nei pressi dell'abbazia individuata nella località “*le Salare*” di Cancelli all'incrocio dell'antica via Campodiegoli-Campodonico. Documenti. **Carta di S.Maria d'Appennino** n.469 (CSMAP) del 1338: “*iuxta qualcas d.ci mon. inferiores iuxta qua cona debet mieti alveus fluminis.*”. **CSMAP** del 7 Ottobre 1456 cessione di due terre “*in b. cancelli iux. valcherias mon. Ap.*”.

Glossario

Gualchiera o Valchiera : Una gualchiera è un macchinario di epoca preindustriale, usato per lo più nella manifattura laniera, ma anche nell'industria della carta. A volte col termine gualchiera si indica non tanto il macchinario in sé, quanto tutto l'edificio che lo contiene. Fino al 1585 per Gualchiera si intendeva una parte della cartiera dove c'era il macchinario con i magli. Successivamente subentrò il nome di "Cartiera" che era tutto l'edificio per la lavorazione completa della carta.

Fabbricazione della Carta: Triturazione in acqua di vecchi stracci per la preparazione della pasta da carta per la produzione artigianale di fogli. Una volta raffinata, la pasta da carta passa al tino per la fabbricazione di fogli con la vagliatura delle fibre separate dall'acqua, poi alla pressatura, all'asciugatura, alla collatura, alla cialandratura e all'allestimento.

Carta Bambagina : Carta ricavata da una pasta composta di canapa e lino. La carta di bambagia, deve il suo nome, alla fabbricazione "secondo l'uso della città araba di El-Bambig" e non a causa del materiale utilizzato, ovvero il cotone detto appunto bambagia.

Pila idraulica. è costituita da sei magli (pestelli) in legno divisi in due gruppi di tre. Uno per sgrossare gli stracci ed uno per raffinare la pasta da carta. I magli, costituiti da tronchi di quercia a sezione rettangolare, sono sorretti da aste inserite in apposite spallette e sono collegati ad un albero a camme a sua volta collegato ad una ruota idraulica a palette, trascinata dal basso. Nel tronco sono inseriti dei parallelepipedi in legno sporgenti che permettono l'alternanza di battuta dei tre magli di ogni pila. Un telaio in legno sorregge la ruota idraulica e l'albero a camme. Le testate dei magli, rinforzate con una fascia in ferro, battono all'interno di due vasche in pietra .

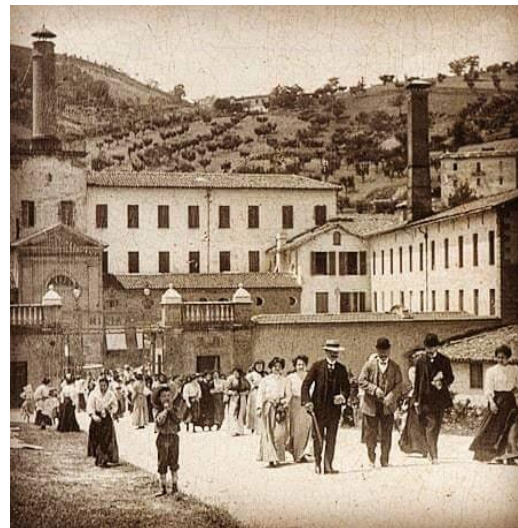
Filigrana: la filigranatura dei fogli serve per segnare il marchio nella carta dei diversi fabbricatori di carta poi applicata anche alle carte valori.

Collatura: applicazione della colla di "carniccio", ricavata dagli scarti delle concerie locali, viene impiegata dai primi cartai fabrianesi nella collatura della carta per evitare l'uso dell'amido di frumento, riuscendo così a superare il grave inconveniente del facile deterioramento dei fogli, di cui in alcuni paesi, proprio per questo difetto, si vieta l'uso soprattutto per gli atti pubblici.

Spanditoio: camera adibita ad essiccatoio al piano del tetto, munito di finestre a persiane orientabili, dove le mazzette dei fogli di carta sono appese ad asciugare.

Cialandratura: lisciatura del foglio di carta.

Cambora: ambiente quasi sempre ubicato in città, dove si eseguono le operazioni di rifinitura: la cialandratura, la battitura e la scelta dei fogli, la formazione delle risme, la confezione delle balle per la spedizione.



Fabriano, uscita delle
maestranze
dalle Cartiere Centrali
primi anni '900
(Foto Casella)